

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2020 CULTURA DELL'INTEGRAZIONE E DELLA RESILIENZA IN PROVINCIA DI CUNEO

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

2020 AGRILAB: LE PIANTE E GLI ANIMALI NON DISCRIMINANO NESSUNO
2020 COMPAGNI DI VIAGGIO
2020 IL GIOCO DEL MONDO

5) Territorio (*)

Nazionale – Piemonte – Provincia di Cuneo

Il programma si realizza in particolare in provincia di Cuneo, nei comuni di Cuneo, Fossano, Cervasca, Piasco, Alba, Bernezzo, Trinità.

Il progetto 2020 IL GIOCO DEL MONDO, inoltre, prevede la misura UE in Spagna, a Toledo.

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2020 CULTURA DELL'INTEGRAZIONE E DELLA RESILIENZA IN PROVINCIA DI CUNEO, realizzerà due incontri in presenza diversi dalla formazione dove verranno coinvolti tutti gli operatori volontari di Servizio Civile Universale impegnati in tutti i singoli progetti del presente programma.

Il primo incontro si svolgerà entro il terzo mese di servizio civile, così da poter anticipare le partenze per i mesi all'estero dei volontari del progetto 2020 IL GIOCO DEL MONDO con misure aggiuntive UE, che prevede la partenza degli operatori volontari per i mesi all'estero a partire dal 4° mese. L'obiettivo di questo primo incontro è quello di stimolare il senso di appartenenza al programma ed ai suoi obiettivi e condividere gli obiettivi dei progetti facenti parte dello stesso programma tra tutti i volontari e gli operatori locali coinvolti.

Durante l'incontro verranno affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:
- i progetti di servizio civile universale, il programma e la sua contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa della Patria;

- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma;

Durante l'incontro verrà presentato il programma agli operatori volontari ed agli Operatori Locali di Progetto, verrà contestualizzato ciascun progetto all'interno del programma, verranno approfonditi gli obiettivi dell'Agenda 2030 e contestualizzati nell'intervento in cui i volontari sono coinvolti. Verrà inoltre favorito un confronto/dibattito sul legame tra questi obiettivi e la Difesa della Patria e l'intervento concreto sul campo. Questo sarà utile a offrire una chiave di lettura con cui leggere l'esperienza, stimolando la consapevolezza ed il senso di appartenenza di tutti gli attori coinvolti rispetto l'esperienza di servizio civile.

Successivamente verrà chiesto ai volontari di condividere le motivazioni che hanno portato ciascuno a scegliere lo specifico progetto e le rispettive aspettative, con la richiesta di mettere in connessione motivazioni ed aspettative con gli obiettivi del programma e dell'Agenda 2030.

Il secondo incontro si svolgerà durante l'ultimo mese di servizio, al rientro degli ultimi operatori volontari del progetto 2020 IL GIOCO DEL MONDO dall'esperienza nel Paese Ue.

L'incontro offre, quindi, una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte comparandole sia alle aspettative iniziali, sia alla chiave di lettura offerta nel primo incontro, restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa non tanto come difesa da un nemico ma come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell'ente, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

Tre mesi prima di tale incontro verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante il secondo incontro in presenza, al quale oltre gli operatori volontari parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso dall'anno di Servizio Civile Universale.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli Enti,

così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno degli Enti che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Breve presentazione del programma

Il programma "2020 CULTURA DELL'INTEGRAZIONE E DELLA RESILIENZA IN PROVINCIA DI CUNEO" è presentato dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, con il coinvolgimento dei propri enti di accoglienza "I tesori della terra" e "Il Ramo". Si sviluppa nella provincia di Cuneo e in particolare nei comuni di Cuneo, Fossano, Cervasca, Piasco, Alba, Bernezzo, Trinità.

Concorre alla realizzazione dei seguenti obiettivi dell'Agenda 2030:

- Obiettivo 10) "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni", con particolare riferimento al traguardo 10.2 "potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro;
- Obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti", con particolare riferimento ai traguardi 4.4, che fa riferimento all'aumento delle competenze specifiche- anche tecniche e professionali- per giovani e adulti, che favoriscano il loro inserimento sociale e occupazionale, e al traguardo 4.5 finalizzato a "garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazione di vulnerabilità"

L'agenda 2030, infatti, sottolinea come non ci sia uguaglianza se persiste la disparità di accesso alla sanità, ad altri servizi e in particolare all'educazione.

L'ambito d'azione a cui il programma fa riferimento è la "crescita della resilienza delle comunità". Una comunità è resiliente quando sviluppa azioni intenzionali volte a rafforzare la capacità personale e collettiva dei suoi membri e delle sue istituzioni per influenzare il corso di un cambiamento sociale ed economico. Per favorire i processi di resilienza sociale è indispensabile ridurre la vulnerabilità della popolazione potenzialmente a rischio di povertà, marginalità o esclusione sociale. Il programma si prefigge appunto la finalità di intervenire per ridurre le disuguaglianze e favorire l'accesso a persone vulnerabili, siano essi disabili, neet, o minori del territorio cuneese, a opportunità educative e professionalizzanti: due aspetti che concorrono a rafforzare la crescita della resilienza della comunità stessa.

L'attuale pandemia COVID-19 pone di fronte a uno scenario in mutazione. Difficile prevedere le evoluzioni del contesto specifico e delle relative criticità riscontrate nei mesi futuri, ma certamente l'impatto economico e sociale dell'emergenza avrà conseguenze amplificate sulle persone vulnerabili, già colpite da un "distanziamento sociale-culturale" aggravato dalle restrizioni delle opportunità sociali.

Lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

Contesto e Cornice del programma

La provincia di Cuneo, situata a sud-ovest della Regione, è la seconda provincia più estesa e più abitata del Piemonte, con una superficie di 6.903 km² e 589.108 abitanti. Conta una popolazione di 588.559 abitanti ed è la seconda provincia nel territorio nazionale con il maggior numero di Comuni (250) e la quarta per superficie. La popolazione straniera residente al 01/01/18 è di 60.376 abitanti e rappresenta il 10,3% della popolazione residente. Secondo i dati ISTAT i giovani di età compresa tra 0 e 14 anni sono 79.174.

Il "Rapporto Cuneo 2018" ha registrato segnali contrastanti rispetto al mercato del lavoro: se il tasso di occupazione, infatti, è aumentato ed è a quota 68,4%, quello di disoccupazione è salito rispetto agli anni precedenti al 6,1%. Resta, comunque, il più basso tra le province piemontesi e ai primi posti in Italia. Ancora

preoccupante, tuttavia, la disoccupazione giovanile che si attesta attorno al 23,1% (15-24 anni).

Secondo l'ISTAT, le famiglie piemontesi che non riescono a far fronte a spese impreviste nel 2016 sono il 44,3% del totale delle famiglie, mentre secondo uno studio più recente (2018) di Ires le famiglie in condizioni di povertà assoluta sono passate da 80 a 115 mila. Nel rapporto 2016/17 "Ascolto in rete" viene presentata un'analisi dei dati raccolti dai 31 centri di ascolto delle Caritas presenti in provincia di Cuneo con l'obiettivo di delineare le principali caratteristiche delle persone in carico e individuare i problemi segnalati da queste persone. I beneficiari dei centri di ascolto sono 3.115 nel 2017, di questi il 12,2% hanno un'età compresa tra 14 e 29 anni. La numerosità media dei nuclei familiari ai quali appartengono le persone ascoltate è pari a 3,1: oltre i due terzi sono composti da coppie e in generale oltre il 50% dei beneficiari è coniugato. I minori a carico complessivamente sono 1.655. Gli stranieri rappresentano l'80% dei nuclei con al loro interno minori; si tratta di una quota decisamente superiore rispetto alla presenza straniera considerata sulla totalità dei beneficiari dei Centri. Questa presenza è certamente dovuta al maggiore tasso di fecondità che caratterizza le donne straniere rispetto alle italiane.

Il rapporto mette in evidenza come la povertà economica in provincia di Cuneo sia un problema molto sentito, segnalata dal 70,8% delle persone in carico. Per quanto riguarda le difficoltà segnalate da queste persone, il 66,3% sono connesse all'occupazione, il 20,7% a problemi abitativi, il 9,1% a problematiche familiari di vario tipo e il 3,1 a problemi di istruzione.

Per molti bambini vivere in una famiglia povera e in contesti privi di opportunità di sviluppo vuol dire essere discriminati rispetto ai loro coetanei fin dai primi anni di vita perché per loro sarà estremamente difficile apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti ed aspirazioni.

Rispetto all'ambito scuola, secondo il Garante Regionale dell'Infanzia, sul totale di 591.783 alunni nelle scuole piemontesi, 14.945, ossia il 2,5%, sono disabili. Nel 2017 il livello di abbandono scolastico in Piemonte si attesta all'11,3%, in lieve crescita rispetto all'anno precedente. I maschi hanno una propensione ad abbandonare gli studi doppia rispetto alle coetanee e i giovani con cittadinanza straniera abbandonano gli studi con più frequenza dei loro coetanei italiani.

Se sono osservabili dei segni di ripresa in alcuni settori economici, il sistema di welfare risente ancora pesantemente dei tagli effettuati alla spesa sociale, favorendo l'emergere di nuove criticità e aggravando situazioni già precarie, come per esempio quella riguardante il settore della disabilità.

Sono 7.500 i giovani cuneesi considerati "Neet", ossia ragazzi che sono staccati dal sistema dell'istruzione, non frequentano più la scuola, ma non cercano neppure un lavoro. Un numero alto, con un tasso di abbandono scolastico del 20%, ovvero un cuneese su cinque tra 18 e 24 anni è disoccupato e inattivo e non risulta inserito in un percorso di formazione o di istruzione.

Nella regione ci sono 50.000 disabili, 37.000 seguiti dai servizi sociali. Rispetto ai dati sull'inserimento lavorativo dei disabili nel territorio in cui si sviluppa il Programma, l'Asl 1 di Cuneo ha in carico 537 persone, tra le quali persone svantaggiate (invalidi fisici, psichici, sensoriali, minori in età lavorativa in difficoltà familiare) e persone in obiettive difficoltà ad integrarsi socialmente e a reperire un lavoro autonomo. Attualmente per queste 537 persone sono attivi 277 tirocini e 207 tra Pass e alternanze scuole/lavoro.

Le famiglie di giovani e adulti disabili affetti da disabilità psichica non del tutto invalidante cercano percorsi di inserimento al termine della formazione scolastica. Si tratta principalmente di famiglie con figli con difficoltà medio-lieve, ma che comunque renderebbe difficoltoso un inserimento a pieno titolo in un'azienda. Le liste dei soggetti iscritti nell'inserimento mirato sono circa 2.000 unità (di cui solo una parte realmente interessata ad un inserimento lavorativo) mentre i posti scoperti sono 3.136.

Le richieste di inserimento lavorativo non vengono del tutto evase, in quanto nella sola provincia di Cuneo, quasi 700 soggetti ogni anno terminano il percorso scolastico e l'unica alternativa che resta alle famiglie è chiedere l'inserimento dei propri figli presso i centri diurni in cui sono coinvolti utenti con le più svariate tipologie di disabilità. Per il 40% dei richiedenti inserimento lavorativo, però, non sempre il centro diurno è la scelta che meglio risponde alle proprie necessità, mentre l'ingresso nel mondo del lavoro potrebbe permettere ai disabili coinvolti di mettere a frutto le proprie abilità residue.

Il progetto 2020 IL GIOCO DEL MONDO prevede la possibilità per gli operatori volontari di svolgere un periodo di servizio di circa 2 mesi in Spagna, a Toledo. Il Paese ha una popolazione di 46.746.647 e registra un tasso di natalità dell'1,2 bambini per donna, i più bassi del mondo. Ancora più preoccupante il tasso di povertà. I dati Eurostat raccolti per l'anno 2018 sottolineano come nell'Unione Europea 1 persona su 5 sia a rischio di povertà o esclusione sociale. Nello specifico, per quanto riguarda la Spagna, nel 2018 le persone a rischio povertà erano il 26,1% della popolazione totale. L'Eurostat europeo sottolinea che, nonostante la riduzione registrata in questi ultimi dieci anni nell'insieme dell'Unione Europea, l'obiettivo fissato per il 2020 di ridurre di 20 milioni la popolazione a rischio resta ancora lontano.

Un elemento che accomuna il contesto spagnolo con quello cuneese è la correlazione tra il fattore economico e il livello di educazione cui ha accesso tutta la popolazione in età scolastica. I dati raccolti dall'istituto di statistica spagnolo nel 2019 sottolineavano che il 17,9% dei giovani tra i 18 e i 24 anni è uscito dal sistema d'istruzione e formazione, e che la percentuale delle persone tra i 25 e 64 anni con almeno il diploma in Spagna è del 59,1%, significativamente più basso di quello della media europea (77,5%).

Questo abbandono precoce della scuola dell'obbligo può essere associato alla crescente povertà infantile presente sul territorio spagnolo. Il rapporto "La infancia en España 2014" presentato dal Comitato spagnolo per l'UNICEF sottolineava come più di 2,3 milioni di bambini (pari al 27,5% della popolazione minorile) nel 2013 fosse a rischio povertà nel Paese, e che vi fosse un aumento della percentuale di bambini con gravi deprivazioni materiali (arrivando a toccare l'8,3%). Secondo l'Unicef la Spagna è al terzo posto nell'Unione Europea per il tasso più alto di povertà infantile (40%).

Bisogni prevalenti e/o sfide sociali

Il programma "2020 CULTURA DELL'INTEGRAZIONE E DELLA RESILIENZA IN PROVINCIA DI CUNEO" interviene su persone vulnerabili particolarmente esposte al rischio di emarginazione e all'ineguaglianza, siano essi disabili in uscita dalla scuola per i quali non c'è accesso alle opportunità occupazionali del territorio, siano essi neet che non riescono ad uscire dallo stato di inattività, siano essi minori vulnerabili con difficoltà di apprendimento, comportamentali o familiari.

Le cause profonde di questa ineguaglianza sono molteplici:

- la crescente povertà relativa è un fattore determinante, considerata la stretta correlazione tra povertà e accesso all'istruzione e a opportunità professionali;
- pesanti tagli effettuati alla spesa sociale, favorendo l'emergere di nuove criticità e aggravando situazioni già precarie;
- fattori culturali: il disabile, il neet, il minore vulnerabile sono considerati spesso solamente come destinatari di un intervento socio assistenziale, e non invece come cittadini aventi dei diritti e protagonisti e artefici del proprio futuro, collaborando fattivamente alla definizione del Progetto individuale in un percorso condiviso.
- Una comunità che delega la responsabilità educativa e il sostegno alle persone fragili ai "professionisti del settore", anziché farsi carico delle situazioni vulnerabili.

Purtroppo la risposta al bisogno di risocializzazione e inclusione di queste persone fragili è relegata a interventi di scarsa rilevanza e senza la prospettiva di sostenibilità da parte della spesa pubblica. La famiglia deve, spesso, farsi carico da sola di rispondere ai loro bisogni, a volte senza averne gli strumenti e le possibilità.

Il progetto 2020 COMPAGNI DI VIAGGIO rileva l'assenza nel territorio cuneese di percorsi di ascolto, accompagnamento, reinserimento sociale per i 7500 neets individuati (tra i 16/30 anni) e la scarsità di percorsi inclusivi alternativi o in affiancamento al centro diurno per i circa 7.000 ragazzi con disabilità lieve del cuneese (tra i 16/30 anni).

Si sono rilevate in particolare nuove esigenze legate a:

- la permanenza a scuola dei ragazzi con disabilità fin oltre l'espletamento dell'obbligo scolastico con conseguente inserimento in Centro Diurno posticipato e con crescente necessità di interventi del servizio di Educativa territoriale;
- la richiesta sempre maggiore di specializzazione degli interventi, relativamente alle tipologie di disabilità;
- l'inserimento in Centro diurno prioritariamente di soggetti con disabilità grave e gravissima;
- la richiesta da parte delle famiglie di servizi più flessibili;
- il crescente bisogno di interventi di tregua e sollievo.

Per quanto riguarda i NEET la situazione è ancora più complessa in quanto sul territorio non esistono servizi che si facciano carico del percorso di ri-socializzazione di questi ragazzi. Le poche iniziative esistenti sono a macchia di leopardo e portate avanti con tutti i limiti delle risorse strutturali ed economiche delle organizzazioni. Uno dei problemi maggiori è proprio l'aggancio personale con i neets da parte dell'adulto che per quanto qualificato è pur sempre appartenente a un mondo culturale e valoriale differente.

Il progetto 2020 AGRILAB: LE PIANTE E GLI ANIMALI NON DISCRIMINANO NESSUNO descrive i bisogni di almeno 50 disabili presenti sul territorio di competenza dell'ASL CN1 con difficoltà di accesso alle opportunità presenti nelle liste speciali dei Comuni di riferimento in uscita dalla scuola superiore e che rischiano situazioni di forte emarginazione sociale, aggravata dalle insufficienti opportunità occupazionali e di reinserimento sociale offerte dal territorio stesso. Le liste dei soggetti iscritti nell'inserimento mirato sono circa 2.000 unità (di cui solo una parte realmente interessata ad un inserimento lavorativo) mentre i posti scoperti sono 3.136. Dall'analisi del

contesto si evidenzia, quindi, il bisogno specifico di nuove opportunità di inserimenti protetti in attività di agricoltura sociale svolte dalla Cooperativa I Tesori della Terra e dalla Casa famiglia per i disabili che hanno richiesto supporto e la necessità di riqualificare le attività proposte ai 28 disabili attualmente inseriti. Inoltre l'attenzione degli ultimi anni alle questioni ecologiche ha sviluppato sul territorio un forte interesse verso attività di approfondimento e sensibilizzazione su queste tematiche già a partire dai primi anni di scolarizzazione.

Il Progetto 2020 IL GIOCO DEL MONDO descrive, invece, i bisogni specifici dei minori provenienti spesso da famiglie con disagio socio-economico, che in alcuni casi porta all'allontanamento del minore, in altri richiede l'attivazione di interventi di supporto alla genitorialità e ai minori stessi. Nello specifico della provincia di Cuneo i minori presi in carico sono 8.935, di cui 865 disabili, e Cuneo è la seconda provincia piemontese per minori presi in carico.

Nel 2019 sono arrivate all'associazione 105 richieste di aiuto da parte di famiglie, il cui numero medio di componenti si attesta a 5, per un totale di 237 minori coinvolti. Di queste famiglie, la maggior parte con problematiche socio-economiche, 16 nuclei hanno al loro interno componenti con patologie psichiatriche, 20 con problemi di dipendenza, 10 con Disturbi del comportamento DSA. Si nota, quindi, come si tratti spesso di famiglie multiproblematiche, che spesso si avvicinano per difficoltà economiche, ma che ne presentano altre.

Le richieste principali riguardano il supporto materiale o la necessità di essere accolte e/o di trovare un'abitazione. Molte tuttavia anche le richieste dirette di sostegno nell'accudimento dei figli e nel sostegno psicoeducativo alla genitorialità. In generale, si rileva la necessità di offrire a questi minori un tessuto sociale e relazionale idoneo a supportare la loro crescita e il loro percorso di apprendimento.

I bisogni rilevati nel territorio di Toledo, pur con le specificità, presentano affinità con quelli che caratterizzano la realtà cuneese. Si tratta, infatti, di situazioni in cui alla povertà economica si accompagna una povertà di tipo educativo. In particolare, le richieste raccolte dall'associazione in Spagna riguardano non solo il supporto educativo e l'accoglienza dei minori, ma anche un accompagnamento alla genitorialità e un sostegno all'intero nucleo familiare.

La sfida principale affrontata dal programma, alla luce delle criticità evidenziate, è quella di rendere inclusive le comunità in cui si vanno a sviluppare i percorsi a sostegno delle persone fragili, siano essi disabili, neet o minori vulnerabili. Attualmente, infatti, gli interventi verso questi soggetti socialmente più fragili sono relegati alle figure professionali previste dalla normativa per quanto riguarda le persone con disabilità o i minori, mentre per i neet non esiste ad oggi un servizio specifico.

Una comunità che lascia indietro le persone più fragili non può essere una comunità resiliente e coesa e rischia di frammentarsi ulteriormente quando deve affrontare situazioni di emergenza come quella relativa a COVID19 che, se colpisce indistintamente tutti i cittadini, mette particolarmente in difficoltà chi è già emarginato e solo.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Visione complessiva del programma

Il programma "2020 CULTURA DELL'INTEGRAZIONE E DELLA RESILIENZA IN PROVINCIA DI CUNEO" si pone l'obiettivo di accrescere la resilienza della comunità cuneese attraverso le diverse progettualità. Solo se l'intervento rivolto alle persone fragili comprende anche la sensibilizzazione del territorio al tema inclusivo partendo non solo dalle famiglie dei destinatari, ma dalla base (raggiungendo cioè tutte le persone, a partire dai giovani), si potrà contare dopo un tempo ragionevole su una rete di persone attente al diritto delle persone più fragili e disposte a prendersi cura di chi ha bisogno di qualcuno accanto per stare nella complessità del grembo sociale. In questo modo tutti i cittadini si sentono responsabili e partecipi dell'inclusione dei soggetti più fragili, che a loro volta diventano soggetti attivi di un processo che rafforza la coesione sociale e il senso di comunità della comunità stessa.

Accrescere le competenze di accoglienza della comunità ha ricadute importanti sulla riduzione dell'inuguaglianza e sull'accesso alle opportunità educative, professionalizzanti e sociali offerte dal territorio.

Gli aspetti comuni degli interventi promossi dal programma sono:

- la co-progettazione di percorsi di reinserimento sociale: centrale nel progetto 2020 COMPAGNI DI VIAGGIO, la coprogettazione interessa anche gli altri progetti inseriti nel programma. Si tratta di

coinvolgere tutti gli attori che ruotano attorno alla persona e ovviamente la persona stessa, costruendo percorsi personalizzati sulla base dei bisogni e delle risorse di ciascuno.

- Favorire lo sviluppo completo della persona, rispondendo al suo bisogno di apprendere e di sentirsi parte attiva di una comunità, offrendo percorsi occupazionali che permettano di acquisire competenze relazionali, sociali e professionali nel caso degli adulti, o percorsi di rinforzo scolastico ed educativo nel caso dei minori.
- Sollecitare la comunità, richiamandola alla sua responsabilità e attivando e creando reti di persone resilienti al cambiamento sociale nelle varie comunità territoriali.

Relazione tra ciascun progetto e il programma

L'obiettivo del progetto 2020 COMPAGNI DI VIAGGIO contribuisce alla piena realizzazione del programma, in quanto finalizzato a potenziare e promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità lieve e dei NEET che, diversamente, rischierebbero di vivere ai margini della società, con minori opportunità di accesso ai diritti, contrariamente a quanto auspicato dall'Obiettivo 10) dell'agenda 2030 che sottolinea come l'inclusione e l'eguaglianza diventino concrete solo quando coinvolgono, oltre alla dimensione economica, anche quella sociale e ambientale.

Il progetto, inoltre, concorre alla realizzazione dei traguardi 4.4 che fanno riferimento all'aumento delle competenze specifiche- anche tecniche e professionali- per giovani e adulti, che favoriscano il loro inserimento sociale e occupazionale.

La metodologia che caratterizza l'intervento progettuale contribuisce alla crescita della resilienza della comunità attraverso diverse azioni:

- la creazione di un'alternativa socio educativa che offra interventi mirati ai reali bisogni, monitorati e rimodellati nell'evoluzione della persona ed una messa a sistema di un processo educativo che vada al di là del concetto di struttura come luogo fisico.

-la promozione del territorio e la presa in carico comunitaria. Sensibilizzare il "grembo sociale", valorizzandolo, facendolo collaborare nello sviluppo del processo educativo.

-percepire la persona come un soggetto attivo, che può prendere parte alla vita della comunità, creando contesti in cui essa mette a disposizione le proprie abilità, sollecitando dinamiche di scambio.

Il progetto 2020 AGRILAB: LE PIANTE E GLI ANIMALI NON DISCRIMINANO NESSUNO è rivolto ai disabili del territorio cuneese che, in uscita dalla scuola superiore, non hanno la possibilità di accedere ad adeguate opportunità occupazionali e di inclusione sociale offerte dal territorio. Questo crea un'evidente disparità rispetto agli altri cittadini e contribuisce a rafforzare una condizione di fragilità e di emarginazione sociale, impedendo il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione attiva dei disabili all'organizzazione economica e sociale del loro territorio. Il progetto sviluppa attività di agricoltura sociale, quali la produzione e la trasformazione di prodotti biologici, integrando e valorizzando al suo interno disabili e altre persone in difficoltà. Questo è reso possibile intervenendo su due piani:

1. individuale: ovvero offrire opportunità occupazionali formative, che permettano ai destinatari del progetto di maturare competenze personali, sociali e professionali, che possano accrescere la loro autonomia e facilitare la loro inclusione sociale, concorrendo al raggiungimento dell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 e in particolare del traguardo 4.5.
2. comunitario: i disabili inseriti nel progetto diventano soggetti attivi di un processo formativo rivolto agli alunni delle classi coinvolte nelle attività didattiche in ambito agricolo. Questa metodologia pedagogica contribuisce ad accrescere nei giovani il rispetto dell'ambiente e la valorizzazione di tutti e di tutte, comprendendo che anche le persone che sembrano più fragili possono contribuire in modo attivo alla vita sociale ed economica, nel momento in cui si sentono protagonisti di processi.

Il progetto 2020 IL GIOCO DEL MONDO contribuisce alla realizzazione del programma in quanto sviluppa interventi di supporto a minori con difficoltà di vario tipo, familiare, comportamentale, di apprendimento ecc. , rivolgendosi non solo ai minori, ma anche alle famiglie, con la consapevolezza della necessità di creare un contesto sociale sano ed inclusivo che presenti idonee condizioni di crescita per i minori. L'intervento, dunque, contribuisce ad accrescere la resilienza della comunità cuneese, prestando attenzione allo sviluppo del minore inteso come soggetto dinamico e attivo che cresce all'interno di una filiera esistenziale complessa che include le organizzazioni sociali che lo appoggiano, prime tra tutte la scuola, ma anche le organizzazioni sportive, culturali e ricreative. Tutti questi soggetti vanno, quindi, coinvolti assieme ai minori e alle loro famiglie nella costruzione di percorsi educativi e inclusivi.

L'intervento si fonda sulla realtà delle case famiglia, che hanno lo scopo di creare un ambiente di tipo familiare che assicuri sviluppo, maturazione, educazione e partecipazione alla vita sociale. I minori inseriti o supportati dalle case famiglia si inseriscono, quindi, in un ambiente capace di valorizzarli, di farli sentire protagonisti del loro percorso attivo e di offrire loro opportunità educative e di apprendimento, riducendo quel gap che spesso separa i minori vulnerabili dai propri coetanei. L'intervento educativo contribuisce così non solo a ridurre le disuguaglianze interne al territorio cuneese (Obiettivo 10), ma anche a favorire l'accesso a "un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti" (obiettivo 4).

Queste caratteristiche dell'intervento sono presenti anche nelle azioni promosse dalla sede spagnola, dove gli operatori volontari svolgeranno servizio per un breve periodo. L'azione educativa rivolta ai minori accolti nella sede di Toledo, infatti, è sempre accompagnata da interventi che sostengano i nuclei familiari nello sviluppo di competenze genitoriali e nella ricerca di soluzioni attive alle problematiche economiche e sociali che spesso devono affrontare. Un intervento che coinvolge quindi non solo il minore, ma anche le famiglie e le realtà del territorio: le istituzioni pubbliche, il tribunale, i servizi sociali, la Caritas Diocesana di Toledo, nell'ottica di contribuire assieme a costruire una comunità accogliente in grado di rispondere alle situazioni di disagio che i suoi membri sono costretti a volte ad affrontare.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

9) Reti

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "2020 CULTURA DELL'INTEGRAZIONE E DELLA RESILIENZA IN PROVINCIA DI CUNEO" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dall'ente per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su

quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- Incontro di presentazione del programma sul territorio precedentemente all'avvio, anche ai fini di intercettare possibili candidati;
- La realizzazione di un incontro informativo specifico ed in presenza aperto alla cittadinanza, che si svolgerà durante l'implementazione del programma. Tale incontro si propone di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e sarà organizzato attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, degli enti coprogrammanti e dei soggetti facenti parte delle reti, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene con particolare attenzione al tema delle comunità resilienti.
- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.odpace.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed attraverso i portali con i quali l'associazione collabora, come www.antennedipace.org, www.redattoresociale.org, www.atlanteguerre.it, www.interris.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.
- Pubblicazione di approfondimenti su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine
- Interventi durante trasmissioni radiofoniche e/o televisive locali
- Interventi presso e con il coinvolgimento di Istituti scolastici del territorio
- Redazione e diffusione di comunicati stampa

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività informativa è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della tratta di esseri umani/della disabilità/dell'educazione/della povertà e del disagio abitativo/delle pene detentive e delle misure alternative

allo sconto della pena in carcere/della dipendenza da sostanze ed alcool, e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;

- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

II) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Nel corso di tutto l'anno è attivo uno sportello informativo centralizzato che riceve richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e relativi programmi e progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è stato attivato. Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: incontri di orientamento durante i Career Day su tutto il territorio nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Festival dei Diritti Umani di Padova, fiera del consumo responsabile "Fa la cosa giusta!" di Milano, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia, in particolare a Bologna, Crema, Roma. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "SempreMagazine" e con il giornale online "SempreNews" per la pubblicazione di testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;

- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;

- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;

- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sul territorio della provincia di Cuneo nel quale si sviluppa il programma e i relativi progetti;

- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;

- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.odcpace.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;

- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;

- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;

- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente;

- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione “sull’azione” che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all’OLP il volontario è accompagnato da un’equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell’ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell’ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull’andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l’anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l’equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l’equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell’ente sul territorio in cui si sviluppa il programma.

Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all’equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l’accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

3.APPRENDIMENTO DELL’OPERATORE VOLONTARIO

L’esperienza del Servizio Civile è un’esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo, coinvolgendo in modo attivo l’operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il “fare”.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall’OLP che rappresenta una sorta di maestro all’interno dell’“officina” quotidiana del servizio, supportato costantemente dall’equipe dell’ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l’operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l’azione è accompagnata da una “riflessione sull’azione”, ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l’attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell’azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull’utilità dell’esperienza per la collettività, e facilita l’acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell’operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul “come”, ovvero sullo stile d’intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell’ente.

Il volontario in generale affiancherà l’OLP e il personale dell’ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all’interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l’intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell’ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un’esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l’operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l’intervento al quale l’operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l’azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l’apertura all’altro offrono all’operatore volontario, guidato dall’OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l’operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell’intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge.

L'intervento rivolto alle persone fragili, infatti, comprende anche la sensibilizzazione del territorio al tema inclusivo partendo non solo dalle famiglie dei destinatari, ma dalla base (raggiungendo cioè tutte le persone, a partire dai giovani). Così facendo si accresce la capacità di accoglienza e resilienza della comunità, che potrà contare dopo un tempo ragionevole su una rete di persone attente al diritto delle persone più fragili e disposte a prendersi cura di chi ha bisogno di qualcuno accanto per stare nella complessità del grembo sociale. In questo modo tutti i cittadini si sentono responsabili e partecipi dell'inclusione dei soggetti più fragili, che a loro volta diventano soggetti attivi di un processo che rafforza la coesione sociale e il senso di comunità della comunità stessa.

Sollecitare la comunità, richiamandola alla sua responsabilità e attivando e creando reti di persone resilienti al cambiamento sociale nelle varie comunità territoriali, è fondamentale perché permette di affrontare situazioni di emergenza come quella legata a COVID19 senza lasciare indietro le persone più fragili, ma al contrario trasformandole in occasioni che permettono di rafforzare l'appartenenza e la coesione sociale.

L'intervento, inoltre, arricchisce le opportunità educative, professionalizzanti e sociali offerte dal territorio, oltre a offrire azioni di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali attraverso gli interventi di agricoltura sociale.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità, di empowerment e di agricoltura sociale.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, li 27.05.2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII
Laura MILANI